

NUOVI CD La band del brit pop sforna l'ultimo disco, «Don't Believe the Truth», ed è un aperto atto d'amore per i brani più ritmici di Lennon/McCartney

di Giancarlo Susanna

D

ieci anni abbondanti di carriera e milioni di dischi venduti alle spalle. Questo giustifica l'interesse dei media per la band inglese quando esce un nuovo disco - *Don't Believe the Truth* è da oggi in tutti i negozi. Anche per questo però gli Oasis rischiano di perdere il contatto con la realtà, trasformandosi in uno dei tanti dinosauri del rock buoni per tutte le stagioni. Forse lo sono già diventati e non se ne sono accorti, dice qualcuno malignamente. Resta il fatto che si dibattono in un dilemma difficile da sciogliere: da una parte sono la band proveniente dalla classe operaia di Manchester con l'ambizione mica tanto piccola di «cantare per tutti»; dall'altra sono un «gruppo di culto» con i seguaci più riconoscibili del pianeta rock, eredi di quel che resta della gloriosa estetica mod. Scegliere una sola di queste strade potrebbe voler dire chiudere la possibilità di andare avanti con dignità. E allora ecco che gli Oasis, incalzati dal pop ecumenico dei Coldplay e dal rock neo-psichedelico dei Coral, cercano ancora, come stanno facendo da qualche anno in qua, la famosa quadratura del cerchio, cercando

Gli Oasis sono tornati con il lato B degli acid-Beatles



Gli Oasis nella loro esibizione al concerto del Primo maggio a Roma nel 2002. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Nessuno nel gruppo sembra immune dalla sindrome anni 60, ma neppure noi lo siamo

di riprodurre il loro «suono» più classico e peculiare senza suonare «datati». Non era stato Noel Gallagher, leader indiscusso, chitarrista e autore principale del gruppo, a dire qualche anno fa che gli Oasis si ispiravano ai Beatles e ai Sex Pistols, ma li rileggevano rendendo nuovo il loro suono? Perché i Pistols odiavano i Beatles, e gli Oasis fa-

Noel Gallagher il leader ha sempre detto di ispirarsi ai Beatles e ai Sex Pistols

cevano andare d'accordo le due band? Fu una stagione straordinaria, quella del 1994/95. E non solo per gli Oasis, che pure portavano la bandiera rossa, bianca e blu del Brit Pop e piazzarono in vetta alle classifiche *Definitely Maybe* e *(What's the Story) Morning Glory?* - lì, tra quelle note, c'era la fusione tra le melodie dei Beatles e il grido di rabbia dei Sex Pistols.

C'erano gli «odiati rivali» Blur, con la loro aria da primi della classe. E perfino gli aristocratici Radiohead, emuli dei primi Pink Floyd. Consapevoli loro stessi che quel momento è passato, gli Oasis hanno deciso questa volta, tramontata la collaborazione con gli sperimentali Death In Vegas e complice un produttore di stampo più tradizionale come Dave Sardy, di focalizzare il loro suono su quello dei Beatles post-*Revolver*. Sì, perché dire Beatles, non tutti sembrano rendersene conto, significa scomodare un intero universo poetico e sonoro. I Beatles sono quelli di *She Loves You* e *Please Please Me*, ma anche quelli di *Day Tripper* e *Tomorrow Never Knows*. Le chitarre taglienti e le ritmiche di *Don't Believe the Truth* si rifanno evidentemente ai secondi. Prendete *A Bell With Ring*. In una bella trasmissione radiofonica potrebbe entrare dopo *Rain*, lo stellare lato B di *Paperback Writer*. E chi c'è alla batteria in questa come in quasi tutte le altre canzoni dell'album? L'ottimo Zak Starkey, impegnato in pianta stabile nell'ultima formazione degli Who e soprattutto figlio del grande Ringo Starr. Quello di Noel e Liam Gallagher per i Beatles è del resto un amore sempre apertamente dichiarato. Tre anni fa, quando gli Oasis furono ospiti del concerto del 1° Maggio, Noel ci disse: «È vero. Io amo i Beatles e li amerò fino al giorno in cui morirò. Posso ancora ascoltarli e imparare qualcosa. Certe volte ascolto l'Album Bianco e mi mette al tappeto. Anche se l'ho sentito milioni di

volte. Ascolto *Let It Be* ed è maledettamente bello. I Beatles sono la mia band. Loro e i Rolling Stones e non hai bisogno di sentire altra musica». E che dire dello scorbuto Liam, che ha voluto chiamare Lennon uno dei suoi figli? L'adesione a quel «suono» scivola talvolta in qualcosa di molto simile alla vera e propria imitazione. Dev'essere stato il pianoforte con l'eco della conclusiva *Let There Be Love* - uno dei «marchi di fabbrica» di John Lennon - a far scrivere al critico Paul Moody sul mensile inglese «Uncut» che questa canzone fa pensare addirittura ai geniali Rutles, che di ironici dischi parodia beatlesiani ne hanno fatti ben due. Oltre agli echi dei Beatles, ci sono comunque quelli dei Rolling Stones - nel singolo *Lyla* - dei Velvet Underground, dei Kinks... Complici anche gli altri Oasis, da Liam Gallagher, autore di tre canzoni (una con Gem Archer) all'ex Ride Andy Bell passando per il già citato Gem. Nessuno di loro sembra immune dalla «sindrome degli anni '60». E dopo aver ascoltato *Don't Believe the Truth* scopriamo che in fondo non lo siamo mai stati neppure noi.

Forse sì, sono diventati dei dinosauri del rock, ma la loro scelta musicale nel cd è chiara

DVD CON L'UNITÀ Quarta puntata delle lezioni sul teatro firmate da Dario e Albertazzi. Questa volta tocca all'era dove sono le radici di una grande arte

Il MedioFo: lo giullare che fece ridere lo Deo

di Maria Grazia Gregori

Merito del virtuale che ti fa credere di essere a Siracusa in uno dei tanti castelli di Federico II mentre invece sei nella bellissima piazza medioevale di Castell'Arquato, Piacenza. Succede nel quarto dei dvd, in vendita in edicola con l'Unità, in cui Giorgio Albertazzi e Dario Fo raccontano la fantastica vicenda del Teatro in Italia, dedicato ai giullari e a Federico imperatore. Un assolo da non perdere di Fo mentre Albertazzi, questa volta, lo vediamo solo in copertina in uno scambio di battute da Fratelli de Rege d'alto bordo: «Tu mi vuoi bene Dario?», chiede Giorgio. L'altro gli risponde con una gran risata di sì. «Possiamo darci un bacino» conclude Albertazzi, sornione. È di scena Dario, dunque, che ci sorprende ancora una volta con la sua straordinaria arte fabulatoria logorroica, fanfarona e inventiva grazie

all'irrefrenabile energia del suo stare in scena, alla scienza dei tempi, alla capacità di rovesciare la battuta come un guanto, al gesto che viene prima della parola e che in qualche modo la prepara, al volto che si trasforma in maschera, alle voci che si diversificano a seconda dei personaggi. È da qui che nasce quel teatro di narrazione che oggi trionfa sui nostri palcoscenici e che ha una marcia in più. Ecco Dario insomma: il gesto delle mani, della testa, delle braccia che coinvolge tutto il corpo. Il camminare, l'abbassarsi, il mettersi in ginocchio, il capovolgere, l'arcuarsi, il piegarsi. Nessuno lo sa fare come lui che ha lavorato con Jacques Lecoq, che ha sempre ammirato l'avanspettacolo e il grande Totò cioè il paradosso fatto persona, l'importanza del raddoppio delle situazioni, del ritmo. Guardatevi, se vi resta ancora qualche dubbio, questo dvd e vedrete come tutto questo concorra a creare il

vero filo rosso che tiene insieme i diversi temi di questa quarta puntata speciale. Il primo tema è di quelli che al Nostro calzano a pennello: il medioevo dei giullari, abituati a sopravvivere a suon di battute nel loro scontro impari con il potere e quello della nascita degli ordini monastici che hanno il grande merito di preservare e tramandare le opere degli antichi; la personalità ambigua di un grande imperatore come Federico, violento e malinconico, che amava la poesia ma che circondava le città che «assediava» di co-

Il vertice di questo dvd arriva dal fabulazzo e dal mitico «Mistero Buffo»...

struzioni che poco a poco le soffocavano facendole morire; la nascita di una nuova letteratura e poesia. Straordinario il racconto surreale «nella lingua della piana del Po» dei monaci che non riescono a stare ancorati alla terra e che stanno sollevati in aria malgrado portino delle pietre ai piedi, in una gigantesca ola di preghiera e che volano ogni due per tre per il cielo come se fossero tanti palloncini, finalmente portati nel mondo di quaggiù dal grande Benedetto da Norcia che gli mette in mano piccone e vanga: così nel Fo pensiero nasce il celebre motto «ora et labora». E irresistibile è anche la spiegazione di una delle pietre miliari della nostra neonata letteratura, quella «Rosa fresca aulentissima» di Ciullo (che è un modo per nominare il sesso maschile), per i bispensanti Cielo, D'Alcamo di cui rivela in un vortice di parole i doppi e tripli sensi tutti giocati sul sesso ma anche sulla violenza

dell'uomo sulla donna, del ricco sul povero («che mai ci hanno spiegato a scuola, ma non lo fanno neppure adesso con il ministro che ci troviamo» dice); il vagare degli Inglesi per l'Europa alla ricerca del corpo di un santo protettore fino all'approdo a Genova per acquistare le reliquie di San Giorgio, salvo poi scoprire che è il cadavere di un turco e che il drago è un coccodrillo del Nilo con la scogliosa. Ma il vertice di questo dvd arriva direttamente dai fabulazzi e dal mitico *Mistero buffo*: il racconto della resurrezione di Lazzaro raccontata come un gigantesco happening cimiteriale fra gente che vende acciughe fritte, che affitta sedie, che si gloria di conoscere (l'immortale «cognosco») proprio quel Marco là, che arriva con Jesus fiol de Deo pronto a fare il miracolo per vedere di nuovo sorridere la sua addolorata mamma... Insomma Dario come ci piace, Dario come lo conosciamo: grandissimo.

BREVI

Personaggi

Bisio candidato a tutto per la Rai: per Fiorello farà «Affari tuoi»; la tv tratta per Sanremo

«Affari tuoi? Credo che lo farà Bisio». Lo dice il solitamente ben informato sulla Rai Fiorello presentando l'ultima delle 180 puntate stagionali del programma «Viva Radio2» condotto con Marco Baldini. Fiorello indica pure Sanremo per il comico e il capo struttura di Raiuno Raveggi ammette: trattative sono in corso con Mediaset.

Vitalità

La rockstar Rod Stewart: a 60 anni aspetta il settimo figlio

Una notizia che confuta ancora una volta il luogo comune che vuole il rock consumare e distruggere: Penny Lancaster, 34 anni, aspetta un figlio dal sessantenne Rod Stewart. Il quale non è rimasto in attesa, nel frattempo: ha già avuto sei figli da altre donne.

Saluti da Arbore

«Speciale per me» ultima sera cantando il «Materasso» in versione hard

Domani notte c'è l'ultima puntata di «Speciale per me» e Renzo Arbore saluterà con omaggi a Sordi, Tognazzi, Gassman, Totò, Manfredi, e annunciando una versione «hard» di un brano sulle controindicazioni del fare l'amore in posti diversi dal materasso: il *Materasso* appunto, ma cantato in inglese da Isabella Rosellini. «Non è un arivederci perché per il momento di ricominciare non se ne parla: questa sarà l'ultima puntata di una serie unica» ha detto ieri Arbore. E a chi gli ha ricordato la media di ascolti avuta, il 26%, ha risposto: «Da grande voglio fare l'artista non il contabile, per questo non sono tagliato per la prima serata».

non ti pago!

storie di estorsioni mafiose e antiracket



tano grasso
vincenzo vasile
prefazione di
vincenzo consolo
con un decalogo
per dire
no al «pizzo».

in edicola con l'Unità.

misteri d'italia

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità